

LINGUISTA

Il traguardo del prof: studiare "sul Gualano"

Il suo testo verrà utilizzato dall'università

di MARCO GIAVELLI

Ah, ma Gualano sei tu? Chissà perché, mi aspettavo un professore di una certa età». Torino,

Salone del libro 2016. Con un pizzico di emozione, il professor Andrea Gualano si aggira tra i padiglioni del Lingotto in cerca dello stand della Franco Cesati Editore, dove sa che ad at-

”
Ha analizzato la prima grammatica italiana per spagnoli

tenderlo troverà anche una copia del suo libro. Il suo primo libro: "Una grammatica di italiano per ispanofoni del Cinquecento. L'Arte muy curiosa di Francisco Trenado de Ayllón. Analisi linguistica e trascrizione ragionata". Un titolo che è tutto un programma, capace a primo impatto di "spaventare" anche gli studenti universitari più diligenti. Forse per questo la giovane standista di Cesati si era fatta l'idea che l'autore potesse essere un professore universitario secondo il più classico degli stereotipi: di quelli che trasudano esperienza, insomma. Invece no.

La maturità al liceo Darwin

Andrea Gualano, 39 anni, non avrà il pedigree dei "professoroni" con i capelli grigi, ma un volume di tale portata non può che essere il frutto di un curriculum di tutto rispetto e di un corposo percorso di studi che potrebbe anche regalarli la soddisfazione di vedere il suo libro tra i testi studiati in ambito universitario. Sbaglia però, tanto per rimanere nell'alveo dei luoghi

comuni, chi pensa a Gualano come al classico "topo da biblioteca". Stiamo infatti parlando di un profilo estremamente poliedrico: oltre a ritagliarsi i suoi momenti di svago di vita mondana, non è raro, per dirne una, trovarlo all'opera con calce e cazzuola, intento a sistemarsi casa, oppure vederlo curare piante e alberi da frutto.

Di origine pugliese e cresciuto ad Alpignano, dove abitano i suoi genitori, Gualano vive da cinque anni a Sant'Antonino. Ha conseguito la maturità scientifica al liceo Darwin di Rivoli e nel 2006 la laurea in Lettere all'Università di Torino, con una tesi in grammatica italiana dal titolo "Il plurilinguismo della prima traduzione italiana della Celestina (Roma, 1506)": un lavoro che gli è valso un bel 110 e lode con dignità di stampa. Relatrice la professoressa di linguistica italiana Francesca Geymonat, co-relatore l'illustre professor Gian Luigi Beccaria: quello, per capirci, che negli anni '80 tutti abbiamo visto in tivù nella celebre trasmissione "Parola mia" di Luciano Rispoli.

Ma questo è solo l'inizio. Nel 2005, prima ancora di laurearsi, Gualano partecipa come relatore ad una sessione dell'11° convegno internazionale organizzato a Siviglia dalla Sei, "Sociedad española de italianistas", dove presenta parte della sua tesi pubblicando poi un articolo negli atti del convegno. In seguito, partecipa ad un altro convegno internazionale ad Oviedo, sempre in Spagna, dedicato agli studi linguistici e letterari su "Donne, spazio e potere". Una volta laureato, intraprende la via del dottorato di ricerca internazionale in linguistica italiana, discutendo nel 2012 la tesi "L'italiano in Europa nel '500 tra grammatiche e traduzioni. L'Arte muy curiosa di Francisco Trenado de Ayllón e La Celestina di Fernando

de Rojas". Seguono due perfezionamenti in "Storia della lingua italiana" e "Didattica della lingua italiana per stranieri", inoltre dal 2013 al 2015 l'approdo come professore a contratto all'Università di Torino, dove insegna linguistica italiana nei corsi di formazione per insegnanti. Tutto questo, particolare non di poco conto, mentre già dal 2006 aveva avviato la sua carriera lavorativa come insegnante di lettere, conseguendo nel 2009 l'abilitazione presso la scuola di specializzazione biennale all'Università di Torino e lavorando in diverse scuole superiori di Torino e della valle di Susa.

Scelto la Cesati Editore

Ma torniamo al libro. Scriverlo, per lui, è stato un moto spontaneo, un naturale approdo dopo tanti anni di studio: «Con la tesi di dottorato sentivo di aver lasciato un po' in sospenso il mio lavoro su Trenado e mi spiaceva che i risultati di quella ricerca rimanessero in un certo senso "chiusi" in quel contesto - racconta il professor Gualano - così, di mia spontanea volontà, ho deciso di approfondire ulteriormente il lavoro proponendolo alla professoressa Geymonat, che si è subito mostrata entusiasta: è stata lei a sondare il terreno con due case editrici e, nonostante il periodo non propriamente florido sul fronte dell'editoria, entrambe hanno accettato. Alla fine abbiamo scelto la Franco Cesati Editore di Firenze, una delle più prestigiose sul mercato della letteratura: in accordo con la casa editrice abbiamo poi scelto di integrare il mio studio con la trascrizione ragionata dell'opera di Francisco Trenado».

Gli studi di Trenado nel 1596

L'opera di Gualano è dunque un'analisi linguistica che contiene anche la trascrizione ragionata della prima grammatica italiana per spagnoli

pubblicata nel 1596 da Trenado, un funzionario che ai tempi curava le attività diplomatiche tra Spagna e Italia. «L'aspetto interessante del lavoro di Trenado è che scrisse il suo libro in un'epoca in cui in Italia mancava una centralità politica, epoca in cui per di più è nascente la grammaticografia dei volgari europei: il dato innovativo è che, basandosi sull'italiano letterario dei classici del '300, soprattutto di Petrarca, del quale aveva tradotto in spagnolo il Canzoniere, Trenado presentò nella sua grammatica per ispanofoni elementi riconducibili alle parlate del centro-sud e in particolare al romanesco. Oltre a citare diversi passi del Canzoniere di Petrarca, per spiegare la lingua italiana agli spagnoli introduce dunque parole legate al linguaggio popolare, non presenti nella lingua letteraria dell'epoca».

Dal "barchiero" che traghettava nei corsi d'acqua, al "sarchiero" con cui si potano i frutteti dalle erbacce, o ancora il "cuaglio" (caglio) grazie al quale i pastori possono rendere commerciabile ciò che ottengono dal "mognere" (mungere), fino al "bacino" o "vacile" in cui i barbieri raccolgono l'acqua mentre radono, come evidenzia la professoressa Geymonat nella sua prefazione. «La letteratura italiana - ricorda - era

molto apprezzata dagli spagnoli, ma indubbiamente un'opera come questa possedeva anche un'utilità pratica per gli ambasciatori e i funzionari che dovevano intrattenere rapporti diplomatici con l'Italia».

I complimenti della Crusca

L'aspetto singolare è che, a ben vedere, Gualano non possiede nel suo pur vasto curriculum una specifica formazione da ispanista: anche per questo motivo, prima di procedere con la pubblicazione del libro, la bozza del suo lavoro è stata inviata per una supervisione alla studiosa Maria Luisa Cerrón Puga, professore ordinario dell'Università La Sapienza di Roma, che a sua volta ha apprezzato l'opera incoraggiandone la stampa. Opera che è diventata realtà nel febbraio 2016 e che, tra i numerosi apprezzamenti ricevuti da docenti ed esperti della materia, può vantare anche quello di Bice Mortara Garavelli, professore emerito di grammatica italiana all'Università di Torino nonché accademica ordinaria della prestigiosa Accademia della Crusca.

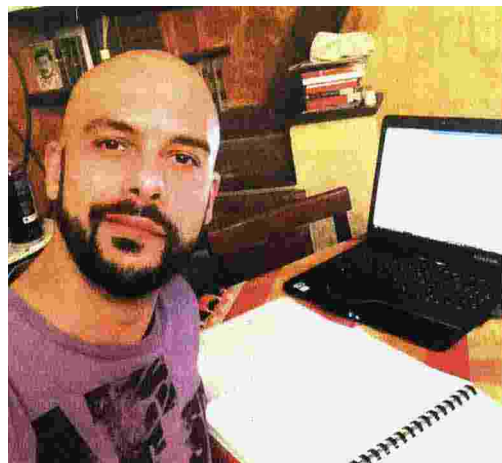
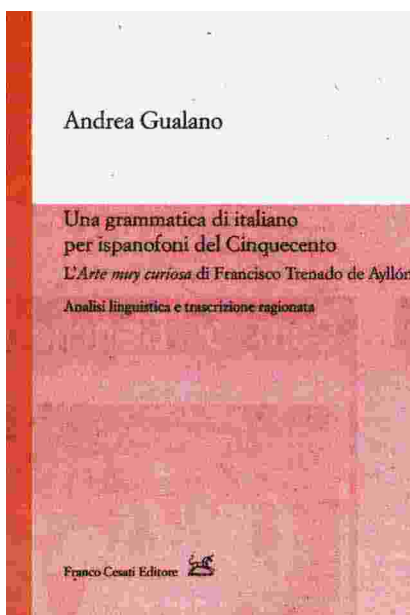
Ma non finisce qui, perché dopo aver fatto la sua comparsa al Salone del libro, giovedì 19 maggio il volume di Gualano ha vissuto un'altra tappa prestigiosa del suo percorso: la presentazione presso l'Università di Firenze, rivolta principalmente agli studenti del corso di lingua spagnola, ma a cui hanno partecipato anche studiosi della materia e il console spagnolo onorario a Firenze, Sisi Velloso, oltre alla profes-

soressa Geymonat e a Salomé Vuelta García, docente di lingua e letteratura spagnola.

Prossimo libro per le superiori

È stata proprio quest'ultima, dopo due ore dense di contenuti tra presentazione del volume e un vivace dialogo scaturito con la platea, ad annunciare ai suoi studenti che nel prossimo anno accademico, tra i testi che dovranno studiare, ci sarà anche "il Gualano", per dirla con il tipico gergo universitario. Senza dubbio una bella soddisfazione per il professore valsusino, che per il futuro non nasconde le sue ambizioni: «Sicuramente mi piacerebbe poter riprendere la collaborazione con l'Università, così come vorrei continuare ad occuparmi di teoria grammaticale e della diffusione dell'italiano in Europa».

Ma c'è anche un sogno nel cassetto: scrivere di suo pugno una grammatica per le scuole superiori. «Sì, la didattica dell'italiano è un ambito che mi ha sempre affascinato. Mi piacerebbe realizzare un progetto di scrittura di un testo destinato alle scuole superiori perché, da insegnante, noto come esista ancora un gap da colmare tra le grammatiche scolastiche, che solo in quest'ultimo periodo iniziano, molto lentamente, ad aggiornarsi, ed i notevoli progressi fatti dalla ricerca in ambito universitario, legata a filoni come la storia della lingua, la linguistica generale, la sociolinguistica, la dialettologia, la semiotica». E vista la caparbietà dell'autore, non è detto che questo progetto non possa diventare realtà.



A lato: Anrea Gualano, 39 anni, di S. Antonino, nello studio di casa